

COMUNICATO STAMPA - 8 Maggio 2025

L'Accademia Reale Danese lascia il segno alla Biennale Architettura di Venezia

La 19° Biennale Internazionale di Architettura di Venezia sarà incentrata sull'importanza delle varie forme di conoscenza in architettura, con diversi contributi di spicco da parte dell'Accademia Reale Danese.

L'Accademia Reale Danese è un'istituzione di ricerca e istruzione in continua trasformazione, basata su una tradizione storica di pratica, arte e scienza, che punta ad assumere una significativa responsabilità sociale e fungere da fattore trainante attivo e creativo per affrontare le grandi sfide dei nostri tempi sia a livello nazionale che globale.

Alla Biennale, i ricercatori dell'Accademia Reale Danese presenteranno alcuni esempi di progetti all'avanguardia in architettura sostenibile, dimostrando come sia i nuovi metodi che gli approcci tradizionali possono contribuire a far sì che le costruzioni del futuro siano in maggiore armonia con i limiti del pianeta.

Il curatore della Biennale, architetto e ingegnere Carlo Ratti, ha scelto un tema che affronta come l'architettura debba attingere a svariate forme di conoscenza per contribuire significativamente alle grandi sfide del pianeta con il titolo *Intelligens. Natural. Artificial. Collective*. Questo è anche un tema strettamente in linea con la ricerca diversificata ed esplorativa dell'Accademia Reale Danese.

Jakob Brandtberg Knudsen, Preside della facoltà di Architettura dell'Accademia Reale Danese, afferma:

"Con il tema di Carlo Ratti, la Biennale Architettura di Venezia di quest'anno sottolinea l'importanza di conoscenze e tecnologie nello sviluppo dell'architettura sostenibile. Per l'Accademia Reale Danese è essenziale che la conoscenza che produciamo contribuisca attivamente al progresso dell'architettura in una direzione più sostenibile in stretta collaborazione con l'industria. Ed è esattamente per questo che siamo orgogliosi di essere fortemente rappresentati in un grande contesto internazionale, dimostrando come la ricerca in architettura può connettere i materiali biogenici e locali con le tecnologie sia digitali che tradizionali".

Quattro progetti tra Mostra principale e Padiglioni Nazionali

I ricercatori dell'Institute of Architecture and Technology dell'Accademia Reale Danese presentano tre progetti differenti, due alla Mostra principale presso l'Arsenale e uno al Padiglione della Gran Bretagna. Al Padiglione della Danimarca hanno contribuito inoltre gli studenti del Corso di laurea in Cultural Heritage, Transformation and Restoration dell'Institute of Architecture and Culture.

- Il Center for Industrialized Architecture (CINARK), diretto dalla Prof.ssa Anne Beim, presenta le proprie ricerche sul ruolo dei materiali biogenici nelle costruzioni industriali. Il Centro è stato invitato dal duo cileno Pedro Ignacio Alonso e Pamela Prado a sviluppare un sistema facciata prefabbricato con tetto in paglia per un padiglione all'aperto, *Deserta Ecofolie – una micro-dimora progettata per resistere a variazioni climatiche estreme nel Deserto di Atacama*. (Arsenale / 195–196)
- Mette Ramsgaard Thomsen, professore ordinario e Paul Nicholas, professore associato del Centre for Information Technology and Architecture (CITA), in collaborazione con 3XN/GXN, presentano il progetto *Local Resource / Collective Knowledge*: una dimostrazione di come gli strumenti architettonici possono essere applicati in piccoli contesti locali, e come i materiali, le tradizioni e gli approcci delle comunità possono contribuire a un'architettura globale migliore e più attenta al clima. Tutte queste conoscenze vengono presentate al pubblico tramite una grande installazione realizzata con materiali biogenici locali. (Arsenale / 377)
- Il Prof. Phil Ayres, Direttore del Biolab dell'Accademia Reale Danese, partecipa al Padiglione della Gran Bretagna con una grande installazione in rattan, basata sulla tecnica di tessitura tradizionale Kagome. L'installazione, *Shimoni Slave Cave*, ricrea parte degli interni delle Caverne degli schiavi di Shimoni in Kenya e contribuisce al tema principale del padiglione, cioè il colonialismo. La tecnica di tessitura dimostra le possibilità di fabbricazione architettonica e costruzione senza dover ricorrere ad elementi di fissaggio meccanici o chimici. (Giardini)
- I ricercatori e gli studenti del Corso di laurea in Cultural Heritage, Transformation and Restoration - con la dottoranda Alberte Hyttel Reddersen, il professore associato Thomas Kampmann e il ricercatore Victor Boye Julebæk come responsabili del progetto - partecipano all'esposizione nel Padiglione della Danimarca, intitolata *Build of Site*. È proprio sulla trasformazione che si concentra il curatore nazionale, Søren Pihlmann, prendendo il Padiglione della Danimarca come punto di partenza. Il Corso di laurea ha contribuito all'esposizione con prospezioni, studi archeologici, ricerche archivistiche e altro. (Giardini)

Ulteriori informazioni sui singoli progetti si trovano nell'appendice a questo comunicato stampa

GALLERIA STAMPA: <https://royaldanishacademy.com/en/article/venice-biennale-architecture-2025>

COMUNICATO STAMPA: <https://royaldanishacademy.com/en/royal-danish-academy-venice-architecture-biennale-2025>

Per maggiori informazioni, contattare:

Anne Beim: M: +45 41701623 ; E: anne.beim@kglakademi.dk

Mette Ramsgaard Thomsen: M: +45 41701736; E: mette.thomsen@kglakademi.dk

Paul Nicholas: M: +45 41701751; E: paul.nicholas@kglakademi.dk

Phil Ayres: M: +45 41701758; E: phil.ayres@kglakademi.dk

Victor Boye Julebæk: M: +45 2684 2466 E: victor.julebaek@kglakademi.dk

Segreteria:

Addetta stampa: Inge Henningsen; M: +45 41701533; E: inge.henningsen@kglakademi.dk

Responsabile comunicazione: Susan Gregers Jensen (per le fotografie); M: +45 41701564;

E: sgj@kglakademi.dk /

Appendice 1 – Descrizioni estese dei progetti

Center for Industrialized Architecture - CINARK in collaborazione con Pedro Alonso e Pamela Prado

Deserta Ecofolie: A Prototype for Minimum Dwelling in the Atacama Desert and Beyond
Arsenale, stand 195-196

Il CINARK, diretto dalla Prof.ssa Anne Beim, è stato invitato dai due architetti cileni Pedro Ignacio Alonso e Pamela Prado a co-sviluppare un padiglione, *Deserta Ecofolie – A Prototype for Minimum Dwelling in the Atacama Desert and Beyond*, per la Mostra principale alla Biennale Architettura di Venezia 2025.

Il centro ha sviluppato un sistema facciata biogenico per il padiglione, basato sulle ultime ricerche sul potenziale dei materiali biogenici nelle costruzioni industriali. Per mezzo di tale sistema facciata, si valuterà e testerà una soluzione prefabbricata con tetto in paglia (tecnica olandese), montata in cassaforme di legno con materiali ritardanti di fiamma come argilla, zosteria e profili in sughero.

L'esposizione di un sistema facciata prefabbricato con tetto in paglia per 6 mesi consentirà ai ricercatori del CINARK di testare e documentare il potenziale del materiale in termini di uso, durata ed estetica. Inoltre, intendono dimostrare come gli elementi biogenici con tetto in paglia possono essere integrati nelle pratiche di costruzione contemporanee, rafforzando quindi le basi per un'architettura biogenica orientata al futuro.

L'obiettivo complessivo del padiglione *Deserta Ecofolie* è esplorare e testare come l'uomo possa vivere in armonia con condizioni climatiche estreme, in questo caso nel contesto del Deserto di Atacama in Cile. Le condizioni climatiche del deserto comportano grandi oscillazioni di temperatura e variazioni significative di umidità con conseguenti formazioni estreme di nebbia e intensa esposizione solare, che impongono requisiti particolari in termini di durata e proprietà superficiali dei materiali.

I curatori cileni hanno invitato il CINARK come partner perché i materiali biogenici e in particolare la paglia, per la quale il CINARK annovera alcuni dei migliori ricercatori al mondo, possiedono qualità che consentono di resistere a queste variazioni estreme. Di conseguenza, le soluzioni con tetto di paglia si rivelano tra le alternative più sostenibili.

CREDITI:

Team della PUC – Pontificia Universidad Católica de Chile; Curatori: Pedro Ignacio Alonso e Pamela Prado; Francisco Albornóz; Rodrigo Escobar; Pablo Osses; Paulina Bitrán; Sebastián Cárcamo; Samuel Gonçalves; Francisco Salas; Sergio Ramírez; Milton Avilés; José Ortega

Team del CINARK: Anne Beim; Henriette Ejstrup Andersen; Johannes Schotanus; Astrid Juul Jørgensen; Jonatan Møller Larsen; Thomas Gerner, operaio specializzato in queste tecniche

Istituzioni partecipanti: ArtWorks – Art Production & Manufacturing; Porto Pontificia Universidad Católica de Chile; Accademia Reale Danese, School of Architecture, Copenhagen, Danimarca; Faculty of Architecture, Design and Urban Studies Pontificia Universidad Católica de Chile School of Architecture. Atacama Desert Centre (CDA UC)

Finanziamenti: Realdania, Copenhagen, DK; The Danish Arts Foundation, Copenhagen, DK; Dreyers Fond, Copenhagen, DK; MUDP - The Danish Eco-Innovation Programme

Link alla pagina del progetto: <https://royaldanishacademy.com/en/case/biogenic-prefabricated-facade>

Centre for IT and Architecture – CITA e 3XN/GXN

Local Resource / Collective Knowledge

Arsenale, stand 377

Local Resource / Collective Knowledge esamina come l'architettura può collaborare direttamente con le comunità locali, la tradizione culturale e le risorse rigenerative tramite la pratica materiale. La collaborazione tra CITA, GXN e 3XN prende come punto di partenza il tema della Biennale, combinando le varie forme di intelligenza (artificiale, sociale, materiale) in tre località in Danimarca, Cuba e Italia.

Local Resource / Collective Knowledge esplora come l'architettura può coinvolgere le ecologie dinamiche a cui partecipa, sempre in evoluzione, plasmate dai cambiamenti delle condizioni e con relazioni interconnesse tra loro. Oggi il cambiamento climatico accelera le loro trasformazioni, introducendo nuove incertezze e alterando i flussi materiali, gli habitat e le economie locali. In risposta, il coinvolgimento dell'architettura a livello locale offre una nuova prospettiva non soltanto ridefinendo l'approccio alle risorse, ma integrandosi all'interno di processi di risanamento che ripristinano, rigenerano e riallineano le dinamiche ambientali locali.

Il progetto è incentrato su tre siti che connettono le risorse locali e globali e le pratiche delle comunità mediante mappatura e co-produzione di architetture informate dalle ecologie locali. Nello Jutland, a Matanzas e Venezia, la partecipazione a queste ecologie in evoluzione e ai loro flussi di materiali, specifici del sito, favorisce nuove relazioni tra sistemi artificiali e naturali. Esaltando la località, l'architettura va oltre estrazione e ottimizzazione e diventa invece un agente attivo di adattamento ecologico e trasformazione.

L'esposizione prevede un'installazione di 6 metri costituita da tre pannelli corrispondenti alle tre località selezionate. Ognuno di essi presenta un prototipo di rivestimento basato su nuovi sistemi di materiali: compositi di biomassa polimerica blu, biocemento e foglie di palma intrecciate.

I prototipi sono stati sviluppati in collaborazione con i partner locali tramite una mappatura ecologica locale e un processo di co-produzione che integra l'ingegnosità insita nella comunità e la circolarità dei materiali con svariate tecnologie che spaziano dal tradizionale all'hi-tech. Le mappature e i processi che formano parte dei progetti per le tesi di laurea sono presentati con filmati e animazioni in 3D in tutto lo spazio espositivo.

Il contributo del CITA al progetto ha origine dalla rete internazionale di ricerca *Building with Blue Biomass*, con il sostegno del Ministero Danese dell'Istruzione Superiore e della Scienza e del progetto Eco-Metabolistic Architecture, Consiglio europeo delle ricerche (ERC), nell'ambito del programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea (accordo di sovvenzione n. 101019693).

CREDITI:

Team del progetto: CITA; GXN; 3XN; COLLAB

Partner associati: Università Iuav di Venezia; Programma Computation in Architecture Masters, Accademia Reale Danese - Architecture, Design, Conservation; Havhøst; Vejle Fjordhave; Rios Intermitentes; Sustain.me; Consorzio di Tutela della Cozza di Scardovari DOP; Biomason; Rambøll; Red Bull

Finanziamenti: Realdania; Statens Kunstfond; Knud Højgaard's Fond; Beckett Fonden, Dreyes fond

<https://royaldanishacademy.com/en/case/local-knowledge-collective-ressource>

<https://royaldanishacademy.com/en/news/netvaerk-skal-udforske-bla-biomasses-potentialer-i-byggeindustrien>

Phil Ayres / Chair for Biohybrid Architecture e Cave_bureau
Shimoni Slave Cave
Padiglione della Gran Bretagna, Giardini

Il Prof. Phil Ayres e il Chair for Biohybrid Architecture (CBA) presentano insieme a Cave_bureau una tessitura monumentale in rattan al Padiglione della Gran Bretagna.

L'esposizione, intitolata Geology of Britannic Repair, esplora la relazione tra architettura e colonialismo come sistemi paralleli interconnessi. In termini geografici l'esposizione spazia dalla Gran Bretagna a nordovest verso il Kenya e alla Great Rift Valley a sudest.

Cave_bureau ha scelto come oggetto del proprio contributo le Caverne di Shimoni in Kenya, utilizzate nel XIX secolo come luoghi di detenzione per milioni di schiavi che venivano poi trasportati dalle coste orientali dell'Africa al Medio Oriente.

La struttura esposta intessuta in rattan ricrea una sezione delle Caverne degli schiavi di Shimoni in scala reale, utilizzando l'antica tecnica di tessitura Kagome e metodi di design computazionale sviluppati al CBA.

Tale tessitura reinterpreta questo luogo di sofferenza facendone un luogo per la riparazione e la guarigione, mettendo a nudo storie dimenticate e ridefinendo l'ambiente circostante all'interno del Padiglione della Gran Bretagna.

La tecnica di tessitura, basata su un reticolo triangolare ed esagonale, racchiude i metodi per la generazione di una doppia curvatura sostituendo gli esagoni con diversi poligoni, e consente in tal modo la creazione di geometrie complesse con strisce di materiale diritte. Questa tecnica dimostra le possibilità di fabbricazione architettonica senza dover ricorrere ad elementi di fissaggio meccanici o chimici.

Al Laboratory for Biohybrid Architecture è in corso una ricerca attiva su queste tecniche nell'ambito del progetto Kagome Architectures, che punta alla generazione delle conoscenze fondamentali e di nuovi metodi di costruzione per la realizzazione di gusci reticolari in legno a forma libera in architettura con la tecnica di tessitura Kagome.

Il progetto è finanziato da una sovvenzione quinquennale della Carlsberg Foundation.

La tessitura al Padiglione della Gran Bretagna è stata originariamente ideata e prodotta dal CBA in collaborazione con il Cave_bureau e il Louisiana Museum of Modern Art (Danimarca) per l'esposizione Cave_bureau – The Anthropocene Museum nel 2023.

CREDITI

Cave_bureau: Kabage Karanja, Stella Mutegi

Curatori del Padiglione della Gran Bretagna: Owen Hopkins, Kabage Karanja, Stella Mutegi, Prof. Kathryn Yusoff

Concetto di tessitura e sviluppo digitale: Prof. Phil Ayres, Jack Young

Installazione: Prof. Phil Ayres, Jack Young, You-Wen Ji, Xan Browne

<https://royaldanishacademy.com/en/case/shimoni-slave-cave>

<https://kglakademi.dk/da/chair-biohybrid-architecture>

<https://venicebiennale.britishcouncil.org/>

<https://www.instagram.com/cba.kgl/>

Corso di laurea in Cultural Heritage, Transformation and Restoration; Institute of Architecture and Culture

Contributo all'esposizione *Build of Site*

Padiglione della Danimarca, Giardini

Tutti gli edifici sono unici per la loro tecnica di costruzione, il valore storico-culturale e l'espressione architettonica.

Al Corso di laurea in Cultural Heritage, Transformation and Restoration, uno dei principi alla base è che qualsiasi intervento su un edificio esistente debba essere preceduto da documentazione, analisi e valutazione approfondite. Questo approccio è alla base delle ricerche degli studenti, oltre che delle proposte di progetto sviluppate per il curriculum del corso.

Per il Padiglione della Danimarca alla Biennale di Venezia 2025, gli studenti, i relatori e i ricercatori di Cultural Heritage, Transformation and Restoration hanno contribuito con prospezioni (sia analogiche che in 3D), studi archeologici, ricerche archivistiche e altro.

Questo lavoro ha dato luogo alla realizzazione di una serie di disegni completamente aggiornati del padiglione (in 3D e 2D) nonché alla mappatura di alterazioni degli edifici nel tempo, sfide strutturali e tecniche, composizione dei materiali, metodi di stratificazione e costruzione, risorse e materiali. Questa documentazione ha anche posto le basi per ulteriori analisi contribuendo all'esposizione della Danimarca alla Biennale di Venezia 2025, curata da Søren Pihlmann (Pihlmann Architects) e altri collaboratori. Nell'ambito dell'esposizione sono stati presentati disegni, prospezioni e proposte di progetto selezionati.

Durante il Corso di studio, il materiale ha anche posto le basi per la definizione di un approccio specifico alla trasformazione e a una strategia di sostenibilità. Da queste prospettive è nata una serie di proposte di progetto sviluppate dagli studenti come tesi semestrali. Le proposte spaziano dalla preservazione alla manutenzione sistematica e intervento minimale per la riparazione, trasformazione ed efficientamento energetico con redistribuzione attenta delle risorse e riuso dei materiali.

CREDITI

Studenti del Cultural Heritage, Transformation and Restoration: Annemette Sebbelin Juel Jensen, Aksel Leer, Alice Lindström, Anders Normann, Alva Nylén, Bertil Torp Hjorth Frandsen, Carolina Jernberg, Christian Lavik, Christine Geneser, Daniel Winther Lundsgaard, David Peter Tækker Levin, Emilie Møller Jensen, Høgni Jákupsson, Julie Hansen Abrahamsen, Klaramaria Plunger, Kristine Nissen, Lasse Hedevang Nielsen, Laura Kastrup Nielsen, Lucia Harder, Mads Christian Rosenvinge Falkbøll, Mari Reme Sagedal, Maria Åberg, Mia Christina Forslund, Samuel Scott Rees, Sarah Aarhus, Sebastian Førum, Sebastian Rueskov Grif, Selma Lindstedt, Sigrid Friis Christiansen, Rut Øgaard Schjelderup.

Ricercatori e relatori del Cultural Heritage, Transformation and Restoration : Alberte Hyttel Reddersen, Caspar Wissing, Charlotte Thomsen Felding, Christoffer Harlang, Katja Nicoline Meyer, Lars Rolfsted Mortensen, Linda Thi, Mathias Rasmus Bayer, Nicolai Bo Andersen, Pia Dyrendahl Staven, Thomas Kampmann, Victor Boye Julebæk, Yngvild Wormdal Lund.

Finanziamenti: Organizzazione alla base del contributo danese.

<https://kglakademi.dk/da/program/kulturarv-transformation-og-restaurering>

<https://dac.dk/en/exhibitions/the-international-architecture-exhibition-la-biennale-di-venezia-2025/>